

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

534 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 133)

Presentazione - Monte Argentario, 12 ottobre 1740. (Originale AGCP)

La domestica, oppure una persona di famiglia, si sta comportando da padrona, facendo soffrire non poco Agnese. Sono occasioni d'oro, dice Paolo, per farsi santi davvero. Vanno viste quindi "con occhio assai amoroso". Dio si serve di questa persona "per lavorare nell'anima di Agnese una veste ricamata di fiori d'oro e di risalto di gemme che sono le sante virtù, e particolarmente la pazienza, il silenzio e la mansuetudine di Gesù Cristo". "La più sicura è tacere in tutto", imitando l'esempio di Gesù nella sua passione. Poi, "non si difenda mai..., e se dice qualcosa sia per scusare la medesima ed onorarla". Quanto alla Comunione eucaristica, se il padre e lo zio gliela proibiscono, ubbidisca, come Gesù, che fu obbediente fino alla morte di croce. Il vero cammino spirituale deve consistere nel lasciarsi condurre là dove piace a Dio, cooperando attivamente "col correre dietro all'odore dei suoi divini profumi". Le raccomanda ancora di troncane le unioni di spirito e di lasciar cadere le locuzioni interiori, secondo le quali le sue cose andrebbero bene e per lui ci sarebbero delle belle notizie. Mentre non è vero, anzi "falsissimo".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ier sera ricevei la Sua lettera, e ringrazio S. D. M. che dispone il tutto per suo maggior profitto.

Quella Personal bisogna stimarla assai più che un prezioso tesoro, e mirarla nella Divina Volontà con occhio assai amoroso, come quella, di cui si serve il Sommo Bene per lavorare nell'Anima di Agnese una veste ricamata di fiori d'oro, e di risalto di gemme che sono le SS. Virtù, e particolarmente la pazienza, il silenzio, e la mansuetudine di Gesù Cristo: o quanto gradisco questa bella occasione!

Basta, Lei non si difenda mai, Lei non parli, ma se dice qualche cosa sia per scusare la medesima, ed onorarla, e quando passa vicino a Lei, abbassi il capo per riverenza, come che passa vicino un istrumento della mano amorosa di Dio. La più sicura è tacere in tutto, ad esempio di Cristo, che maltrattato, vilipeso, bestemmiato, calunniato, taceva. Dice il SS. Vangelo: *Iesus autem tacebat.*²

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Se non le danno il bisognevole si rallegrino, e dica: o come mi tratta bene questa cara amica, e Padrona! Ma lo dica di cuore. Gesù la ciberà lui d'un cibo invisibile, che la conforterà molto più che il cibo corruttibile.

Quando verrò a basso³ spero, che le aprirò strada a perseverare avanti Gesù Sacramentato; ed intanto vada, ci stia, e se glielo proibiscono i suoi superiori, come Suo Zio, e il Padre,⁴ ubbidisca in silenzio, e vi stia in spirito dalla sua cella. Questo è il modo d'esercitare la virtù di Gesù, che s'è fatto ubbidiente sino alla morte e morte di Croce.⁵

S'abissi sempre più nel suo nulla, nella sua viltà ecc. e si perda tutta in Dio, seguitando a riposarsi in quel gran Gabinetto; insomma si lasci portare da Dio, come gli piace, ma Lei cooperi col correre dietro all'odore dei suoi divini profumi.⁶

Io la prego in visceribus Christi,⁷ a non scrivere mai in comune di me, come d'unione di spirito ecc.⁸ né parlarne, perché gli effetti sono contrari, e Lei dice che per me vi sono buone nuove e che le mie cose vanno bene, e questo è falsissimo, perché io sono nell'abisso dei mali, e nel tremendo abbandono, ed in tutto ciò che la mia lingua non sa esprimere; non mi parli mai più di tali cose, che accresce pena a pena, ed io non credo niente affatto, ma niente, e ne provo nausea, ed afflizione ecc.

Preghe per me che Dio m'abbia misericordia.

[Presentazione] ai 12 ottobre [1740]⁹

Suo Servo

Paolo D. †¹⁰

Note alla lettera 534

1. Non ci è noto chi potesse essere la persona in questione. Nella lettera del 25 novembre 1740 parla di "amica" (cf. lettera n. 535, nota 3).
2. Cf. Mt 26, 63: "Ma Gesù taceva".
3. Dicendo, "quando verrò a basso", Paolo ci fa sapere che scriveva la lettera dal Ritiro della Presentazione.
4. Il papà era intervenuto altre volte per regolare la vita di pietà della figlia, in particolare per limitare la frequenza della Comunione eucaristica (cf. lettera n. 408, nota 2 del 10 agosto 1733). Il papà e lo zio sacerdote si sentivano in obbligo di intervenire non tanto perché Agnese coltivasse una pietà indiscreta, ma perché per poter fare la Comunione doveva mantenere il digiuno, mentre la sua salute esigeva maggiori riguardi. Paolo le promette di chiarire ogni cosa, parlandone direttamente al padre e allo zio don Giacomo, nella sicura speranza di ottenerle di

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

nuovo il permesso di poter “perseverare avanti Gesù Sacramentato”. Per il momento raccomanda ad Agnese di ubbidire e tacere.

5. Cf. Fil 2, 8: “Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.
6. Ct 1, 3-4: “Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano. Attirami dietro a te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegreremo per te, ricorderemo le tue tenerezze più del vino. A ragione ti amano!”
7. Cf. Fil 1, 8. Letteralmente: “Nelle viscere di Cristo”. Traduzione CEI: “Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù”.
8. Sul tema delle unioni di spirito, cf. lettera n. 437, nota 1.
9. La lettera è stata scritta dal Ritiro della Presentazione. Ora, per datarla convenientemente occorre decidere tra i tre anni in cui Paolo sicuramente il 12 ottobre era nel Ritiro. Nel 1741 poteva essere stato per pochi giorni in Ritiro dopo la Missione ai soldati di Porto Ercole (GR) e prima di partire per quella ai soldati di Piombino (LI), ma è molto improbabile che abbia scritto la lettera in quel breve intermezzo. Potrebbe essere stato presente all'Argentario il 12 ottobre anche nel 1742, intento a prepararsi a partire per la Missione di Civitavecchia (Roma), iniziata il 22 ottobre. Ma molto più libero e tranquillo egli era stato nel 1740, ritornato in Ritiro da Farnese (GR), dove aveva predicato gli Esercizi spirituali alle monache Clarisse. L'accenno, che per lui in realtà le cose sia personali che di Congregazione (Regole) non vanno bene, ci fa preferire l'anno 1740 per la datazione di questa lettera. Le notizie sulla non buona salute di Agnese di altre lettere di quest'anno e l'accenno all'atteggiamento dell'amica e domestica che ricorre anche nella lettera del 25 novembre 1740 (cf. lettera n. 536), costituiscono ulteriori argomenti a favore di tale datazione. Nell'edizione precedente la presente lettera si trova in: Casetti I, pp. 330-331.
10. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).